



**COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO**



**IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

sito in Via Fontanelle n. 8 – 36050 Monteviale (VI)

Progetto Definitivo

TITOLO ELABORATO:

**INTEGRAZIONI A SEGUITO DI RICHIESTA DEL 09 OTTOBRE
2020 – PROTOCOLLO N. GE 2020/0042397, Art. 27-bis, comma 5
del Dlgs 152/2006 e smi - Integrazioni V.INC.A.**

ELABORATO :

Q

PROPONENTE:

**Ditta BERICA ECO INERTI s.a.s. di Pellattiero Antonio
Sede legale: via Fontanelle 8 - 36050 Monteviale (VI)**

DATA:

Gennaio 2021

GRUPPO DI LAVORO:



Eco. B srl Consulting & Project

Di Bolzonella dott. Silvano

Via Langhin, 11 – 35129 Padova

Tel. 347 4353611 e-mail: ecobsl@gmail.com



via Filippetto n. 2

35012 Camposampiero (PD)

Tel. 392 1096996



**A
A
L
B
R
I
C
H
I
O
N
E
T
T
O**

Via Roma, 84 - 35010
San Giorgio delle Pertche (PD)
Tel. 347 244 2941
E-mail: alberto.oneto@libero.it
Pec: alberto.oneto@pec.libero.it
web: www.archilovers.com/alberto-oneto/

INDICE

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
2.1	Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017	3
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
3.1	Inquadramento dell'area d'intervento	7
3.2	Strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	9
3.3	Pianificazione comunale	10
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	16
4.1	Tipologie di rifiuti conferiti all'impianto e quantità	16
4.2	Descrizione sintetica del progetto	19
4.3	Potenzialità dell'impianto	20
5	DESCRIZIONE AREE NATURALI E INTERAZIONI CON IL PROGETTO	20
5.1	Inquadramento del sito SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza	20
5.2	Descrizione dell'area boscata a sud dell'area di intervento	23
5.3	Descrizione dell'area di intervento	28
6	PROBABILI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	30
7	CONCLUSIONI	42
	ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017	43

1 PREMESSA

La Ditta BERICA ECOINERTI sas di Pellattiero Antonio con sede in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI) intende gestire un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria.

Al fine di implementare una nuova attività di recupero ad uso della cantieristica edile la Ditta intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili.

Il nuovo impianto di recupero sarà ubicato in Comune di Monteviale (VI), via Fontanelle n. 8, presso la zona industriale del medesimo Comune. Le attività di recupero che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".

A tale fine la Ditta BERICA ECOINERTI di Pellattiero Antonio, (in seguito Ditta) ha acquisito la disponibilità di un lotto, già in proprietà del sig. Antonio Pellattiero distinto al fg. 6 mappali 79-1215-1216 e 366. All'interno di tale area la Ditta intende realizzare l'impianto in oggetto.

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zona di cui all'art. 5 del P.I. ossia "Accordi tra soggetti pubblici e privati" e secondo il P.A.T. ricade nell'A.T.O. 2 – Pianura urbanizzata. Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

La Ditta intende assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella sua forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 11 - comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

Lo studio di seguito illustrato, per la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza, ha condotto una stima della significatività dei potenziali effetti derivanti dagli interventi previsti sugli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 2009/147/CE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE).

A seguito della **richiesta di integrazioni della Provincia di Vicenza del 09 ottobre 2020, protocollo n. GE 2020/0042397**, la valutazione viene estesa anche agli elementi della rete ecologica del territorio.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017

Con la Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza. Procedure e modalità operative", la Regione del Veneto stabilisce le nuove disposizioni relative

all'attuazione della direttiva comunitaria 93/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 in materia di Valutazione di Incidenza (VINCA).

Questa delibera, attraverso la "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente.

Nell'Allegato A della citata Direttiva viene evidenziata la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. La nuova guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente secondo l'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza sono i seguenti:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. *progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
2. *modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*
3. *modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;*
4. *rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non

necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 paragrafo 3, della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Per gli interventi in progetto non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibili all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b punto 23 della D.G.R. n° 1400 del 2017.

Secondo la normativa "nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati".

Il presente elaborato costituisce la relazione tecnica richiesta dalla normativa.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento dell'area d'intervento

L'impianto che la Ditta BERICA ECO INERTI sas di Pellattiero Antonio intende realizzare si andrebbe ad insediare in via Fontanelle 8 nel Comune di Monteviale (VI).

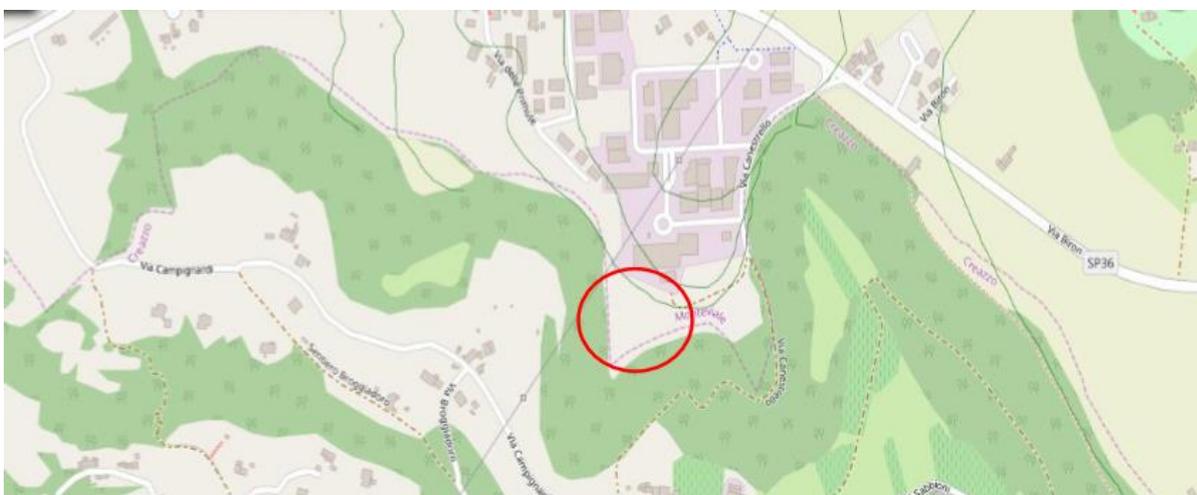
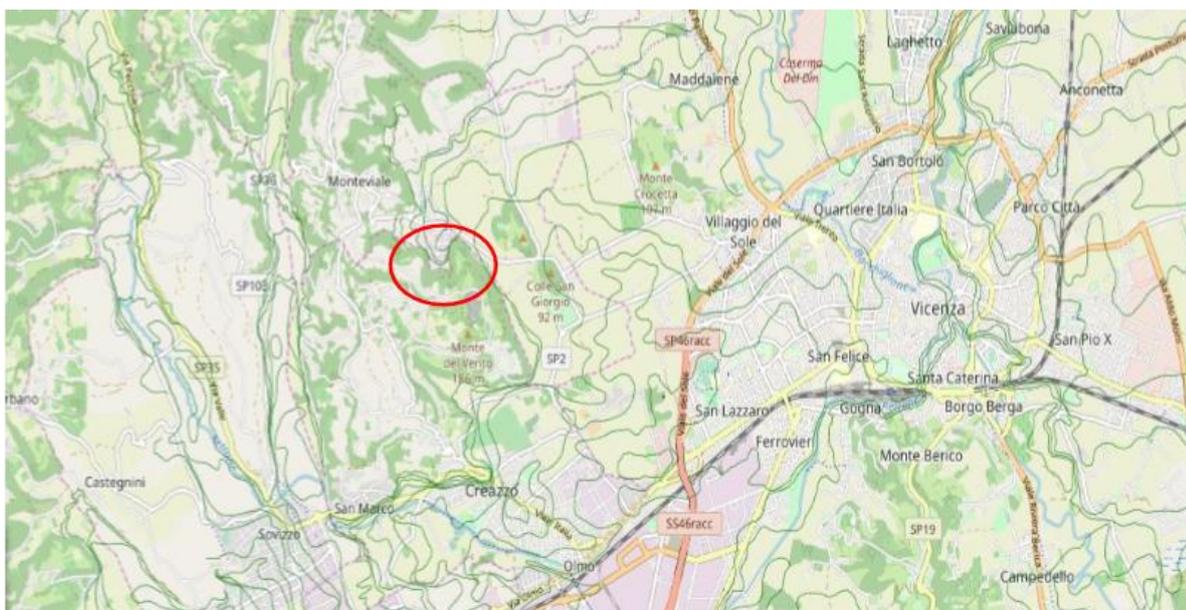


Fig. 3.1 e Fig.3.2: ubicazione dell'area su CTR

La superficie topografica dell'area tratta dalla Carta Tecnica Regionale, appare non uniforme essendo presenti rilievi e/o avvallamenti. La quota assoluta del piano campagna è pari a circa 157 m s.l.m.

pag. 7



Fig. 3.3: foto aerea dell'area in esame

L'area, ove è previsto che vengano effettuate le attività di messa in riserva e lavorazione rifiuti – R13/R5, è adiacente al territorio boscato situato lungo il confine amministrativo tra i comuni di Monteviale e Creazzo (fig. 3.4).



Fig. 3.4: Inquadramento dell'area boscata a sud dell'area di intervento

3.2 Strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale

Il PTRC vigente riporta nella tavola che l'area di intervento è all'interno di un ambito di piano d'area di terzo intervento. La tavola n.8 "Articolazione del Piano" indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani area o nell'ambito del P.T.P. per la parte interessata. Nell'area di intervento non è stato definito un piano d'area.

La tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica individua gli elementi del sistema della rete ecologica regionale. Nell'area di studio è indicata per il sistema del territorio rurale, la presenza di agricoltura mista a naturalità diffusa.

Sono state analizzate le tavole del Piano di Coordinamento Provinciale: la cartografia del PTCP della Provincia di Vicenza non individua vincoli, o aree di tutela nell'area di intervento.

Nell'area oggetto d'intervento è presente un conoide alluvionale non attiva (carta delle fragilità) e l'area di intervento è all'interno di un'area ad elevata urbanizzazione agricola (tavola del sistema ambientale, fig. 3.5).

L'area di intervento è classificata come "ambito di interessa naturalistico e paesaggistico da tutela e valorizzare" secondo la tavola del sistema di paesaggio.



Fig. 3.5: Tavola 3 - Sistema ambientale

L'area di intervento è all'interno di un'area ad elevata urbanizzazione agricola.

3.3 Pianificazione comunale

Il 12 febbraio 2010 è stato adottato, con delibera n. 11 del Consiglio Comunale, il Piano di Assetto del Territorio di Monteviale.

Nella seguente carta di utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T. sono riportate le zone residenziali del PRG vigente e i vincoli del territorio di Monteviale. La zona di intervento del presente progetto è classificata come zona E agricola.

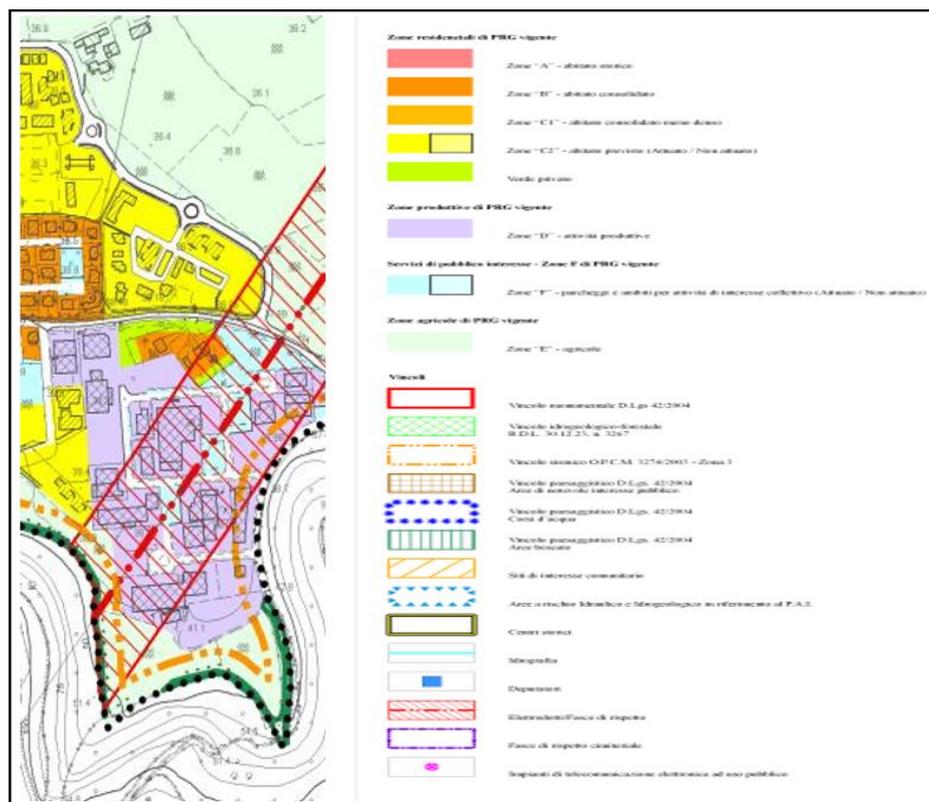


Fig. 3.6: Estratto carta utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T.

Nella tavola n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (fig.3.7 e 3.8) sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare dal P.R.T.C., P.T.C.P. e P.A.I.

Nell'area di intervento il piano individua la presenza del vincolo sismico zona 3 (art. 8 NTA) e la fascia di rispetto per elettrodotti.

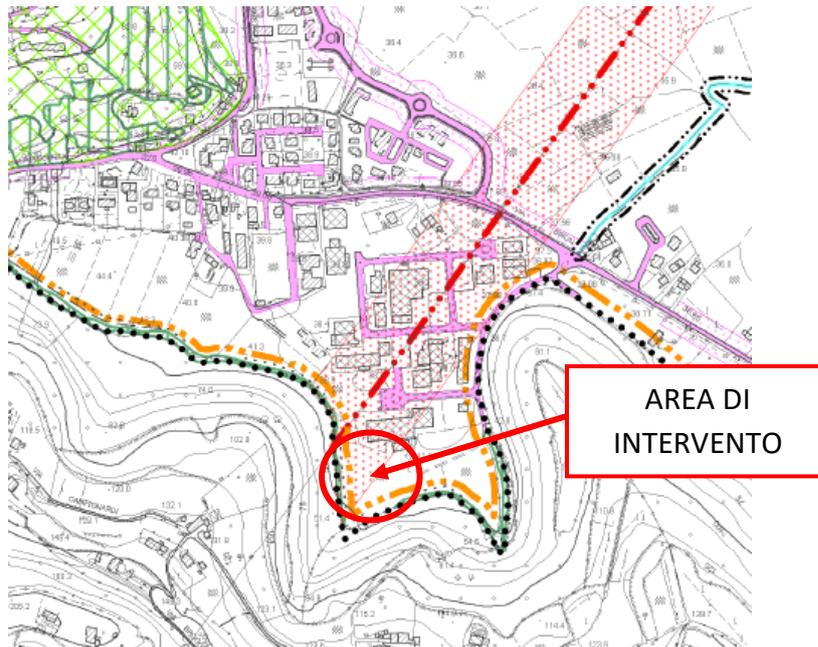


Fig. 3.7: Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. di Monteviale

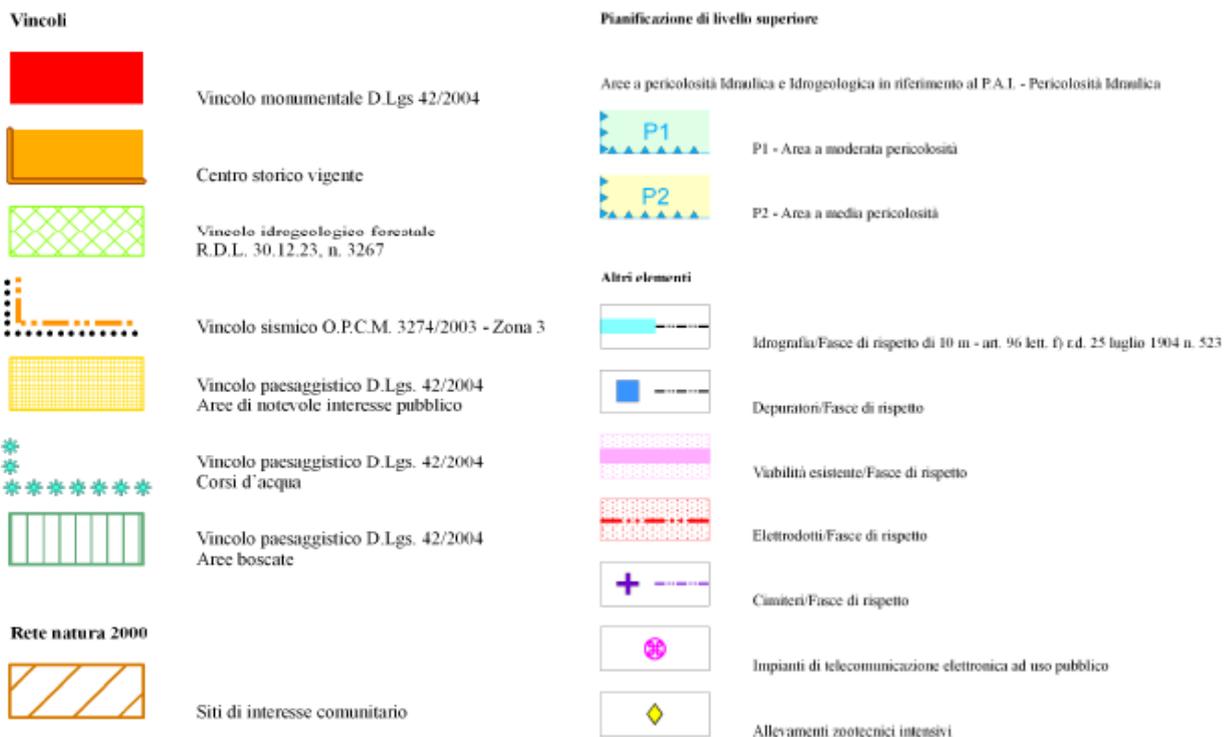


Fig. 3.8: Legenda Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. di Monteviale

Il PAT nella tav. 2 segnala quali ambiti di tutela:

- ambientale: bosco, corridoio ecologico (le rogge: Bagnara, Dioma, Rosa e il rio Torto) e area di protezione della Valdiezza;
- paesaggistica: porzione sommitale di Monte Cucco, la porzione libera dal bosco nella parte occidentale del comune e i sentieri;
- agricolo-produttiva: ambiti di territorio agricolo, dove è prevalente la funzione agricolo-produttiva. In queste aree sono comunque consentiti interventi finalizzati allo sviluppo delle aziende agricole esistenti.

Esterna all'area di intervento è presente un'area a forte integrità agricola.

La tav. 3 "Carta delle Fragilità" suddivide il territorio comunale in due zone, "aree idonee a condizione" e "aree non idonee", contraddistinte da differente compatibilità geologica ai fini edificatori, espressa come idoneità dei terreni nei confronti essenzialmente delle trasformazioni del territorio (edificabilità in genere).

L'area di intervento ricade all'interno della classificazione delle aree idonee a condizione di tipo A.

Nella carta utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T. sono riportate le zone residenziali del PRG vigente e i vincoli del territorio di Monteviale. La zona di intervento del presente progetto è classificata come zona E agricola.

Il Piano degli Interventi del comune di Monteviale è stato approvato con D.C.C. 25 del 27/07/2012. La Variante 1 al Piano degli interventi è in vigore dal 30/10/2015.

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente ente come zona del tipo (art. 5) "Accordi tra soggetti pubblici e privati" e secondo il P.A.T. ricade nell'A.T.O. 2 – Pianura urbanizzata. Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

Nel P.I. ed in particolare all'art. 5 viene riportato che l'area in esame rientra tra gli "Accordi tra soggetti pubblici e privati". E ancora "Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica".

Il piano di classificazione acustica del Comune di Monteviale è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 24/03/2011. Successivamente è stata approvata la Variante 1 con delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 23/04/2013.

L'area è considerata dal Piano di Classificazione Acustica, in classe III come area di tipo misto – db(A) 60-50.

Il Comune di Creazzo ha adottato il PAT con delibera di C.C. n. 14 del 20 marzo 2012.

Il PAT del Comune di Creazzo individua nella tavola n. 4 della trasformabilità il corridoio ecologico principale situato sul confine a nord con il comune di Monteviale, adiacente all'area di intervento (Fig. 3.9).



Fig. 3.9: Estratto della cartografia e Legenda della carta della trasformabilità del P.A.T. di Creazzo.

Secondo l'art. 35 delle Norme di Attuazione del comune di Creazzo, la rete ecologica in senso generale si presenta strutturata in aree nucleo, corridoi, zone cuscinetto, pietre da guado e ambiti di restauro ambientale. Viene così individuato per il territorio comunale il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

Le singole componenti della rete ecologica sono individuate da:

- Aree Centrali
- Aree di connessione naturalistica
- Corridoio ecologico.

Quest'ultimo elemento lineare a struttura naturale superiore della matrice in cui è collocato. Elemento atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi), zone cuscinetto e zone di restauro ambientale impedendo cos. le conseguenze negative dell'isolamento (Fig. 3.10).

Il PI provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per l'insieme delle suddette componenti ecologico strutturali, operando per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi

elementi, coerentemente con la pianificazione provinciale. Il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione (Fig. 3.10).

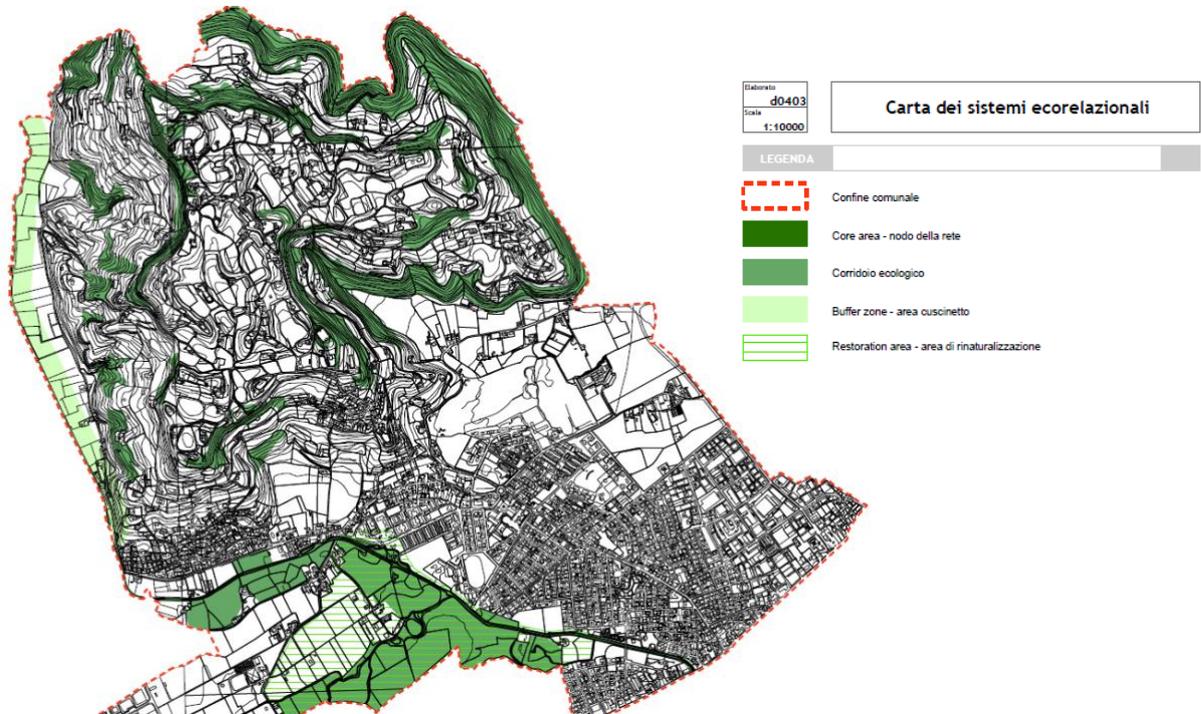


Fig. 3.10: Cartografia e Legenda carta della dei sistemi ecorelazionali del P.A.T. di Creazzo.

La rete ecologica di PAT è stata recepita interamente dal **Piano di Interventi** disciplinandola all'art. 51 delle NTO approvato con DCC n. 9 del 27.02.2014.

Il PI nella tavola Zonizzazioni – Vincoli e tutele classifica l'area boscata a confine con l'area di progetto come ZTO E zona agricole; inoltre l'area è soggetta a vincolo paesaggistico aree di notevole interesse pubblico e territori coperti da foreste e boschi, vincolo idrogeologico- forestale.

Il PI individua e disciplina la rete ecologica rendendo operative le strategie di intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano, già normati dal PAT.

Nel **comma 2 dell'art. 51** è indicato che:

La tutela della natura prevista dal PI, basata sul concetto di biodiversità, punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi. La rete ecologica è l'elemento cardine del processo di pianificazione operativa che incrementando la qualità del territorio, crea un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato. La rete ecologica è l'insieme di ambiti territoriali dotati

di elevata naturalità, che sono in connessione fra loro strutturalmente e/o funzionalmente, garantendo la continuità degli habitat e lo svolgimento delle loro funzioni che favoriscono la presenza di specie animali e vegetali sul territorio e quindi la qualità ecologica dello stesso. La creazione del progetto di rete ecologica si ispira ai principi di naturalità e biodiversità, dove il grado di naturalità rappresenta il criterio operativo di valutazione degli ecosistemi; la biodiversità viene valutata in termini di distribuzione e grado di minaccia delle specie e degli ecosistemi.

Il **comma 4** riporta i seguenti obiettivi:

- il mantenimento dell'attività agricola tradizionale e l'incentivazione di tutte le attività compatibili;
- lo sviluppo di funzioni sia ecologiche che fruibili (greenways utilizzabili per la mobilità non motorizzata) e paesaggistiche (interruzione delle conurbazioni continue con salvaguardia dell'identità dei singoli nuclei, conservazione di orizzonti naturali fruibili dai diversi insediamenti, tutela degli ambiti di pertinenza degli edifici di valenza ambientale, salvaguardia degli ambiti agricoli con valenze storico-colturali);
- la tutela e la crescita del patrimonio agro-forestale con sviluppo delle previsioni di rinaturazione delle cave dismesse e della generalità delle aree degradate;
- la tutela e la crescita del patrimonio agro-forestale e la rinaturazione dei corsi d'acqua e delle aree delle risorgive.

In attuazione degli obiettivi precedentemente elencati, all'art. 5 si formulano i seguenti indirizzi:

- *salvaguardia, manutenzione e rinaturalizzazione delle aree aperte e il potenziamento della vegetazione, favorendo habitat per la fauna;*
- *regolamentazione di accessi e percorsi didattici nelle zone a valore naturalistico con particolare riferimento alle aree con naturalità diffusa;*
- *creazione di connessioni ecologiche mediante il potenziamento dell'attuale rete e fasce verdi;*
- *evitare la sostituzione e/o l'integrazione con specie vegetali non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;*
- *Ricostruzione della continuità dei popolamenti boschivi, mediante interventi di forestazione da effettuarsi con impiego di specie arboree ed arbustive autoctone, tenendo conto degli insediamenti e della tessitura dei fondi. Integrazione con il contesto urbano mediante creazione di siepi e filari con funzione "filtro".*

Il **comma 6** definisce a tale fine che:

- *gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali filari e siepi ubicati lungo gli appezzamenti agricoli, i corsi d'acqua e a delimitazione di infrastrutture lineari vanno per quanto possibile conservati; nel caso di trasformazione gli stessi dovranno essere adeguatamente compensati nella misura di 1 a 2;*
- *i nuclei boscati vanno per quanto possibile conservati quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agro ecosistemi e per la conservazione del paesaggio locale;*

- nelle aree di trasformazione ricadenti in tratti del sistema ecorelazionale sono ammessi gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, garantendo adeguate misure di mitigazione e compensazione, nel rispetto della DGRV 3173/2006

- nell'ambito di elementi del sistema ecorelazionale adiacenti al sistema infrastrutturale e insediativo, gli interventi eventualmente ammessi, dovranno garantire adeguate misure mitigative degli impatti potenziali.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Tipologie di rifiuti conferiti all'impianto e quantità

L'attività di recupero rifiuti verrà svolta nell'area di cui la Ditta ha ottenuto la proprietà, ubicata in via Fontanelle n. 8 in Comune di Monteviale (VI). Rispetto alla superficie complessiva oggetto di proprietà, pari a 30.000 mq, l'area effettivamente utilizzata per le attività di recupero è pari a 10.000 mq.

L'area si presenta a Nord, con vista sulle zone di ingresso e parcheggio mezzi di una ditta consociata che opera nel settore degli scavi e demolizioni. Più a sud e a confine con il comune di Creazzo, verrà implementata una strada di accesso all'impianto, parallela alla linea di monte, la quale porterà alla sommità massima dell'area deputata all'impianto, ove sorgerà una piazzola di scarico dei rifiuti inerti che, una volta scaricati dai mezzi, scivoleranno verso la parte bassa del predetto impianto per essere collocati nei diversi box di contenimento (messa in riserva – R13). Dalla messa in riserva verranno presi con un escavatore cingolato o una pala gommata per essere trattati nell'impianto di frantumazione marca Gasparin OMG tipo Olimpo GI 118C e quindi selezionati dal successivo impianto di vagliatura marca Gasparin OMG tipo GI 5000 R.

Una volta ridotti in frazioni utili, i materiali inerti (non ancora EoW) saranno trasferiti in altri box, suddivisi per granulometria per essere sottoposti alle analisi di omologa e quindi trasferiti nell'area dedicata allo stoccaggio prima della messa in opera nei cantieri edili.

Sono presenti anche dei container scarrabili, nei quali saranno alloggiati i rifiuti derivanti dalla pulizia dei cantieri (imballaggi misti, carta, plastica, legno e ferro) i quali, una volta riempiti saranno trasportati in impianti autorizzati per il successivo recupero (Fig.4.1).

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord. Nel piazzale pavimentato in CLS verranno posizionati: una pesa e gli uffici per la ricezione documentale dei rifiuti; l'impianto di frantumazione e selezione dei rifiuti inerti saranno allocati nella zona pavimentata in stabilizzato impermeabilizzato come pure gli stoccaggi degli EoW prima della omologa. Gli EoW omologati e le terre e rocce da scavo che potranno essere conferite all'impianto nel rispetto della normativa vigente in materia (DPR 120/2017) saranno depositati in una area in stabilizzato drenante.



Fig. 4.1: Layout generale dell'impianto in progetto

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile;
- rifiuti non pericolosi di tipo "assimilabile".

Le attività di recupero rifiuti che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti" per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- R12 - "Scambio" di rifiuti" per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".

Il ciclo di trasformazione si articolerà nelle fasi in seguito elencate:

- eventuale selezione/cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo;
- frantumazione/macinazione, con frantoio a mascelle, che produce una pezzatura compresa fra 0 e 100 mm utilizzabile (dopo deferrizzazione) per la formazione di rilevati;
- deferrizzazione, mediante separatore magnetico a nastro posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio, per la captazione dei metalli ferrosi presenti nel materiale frantumato;
- vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato-deferrizzato in differenti pezzature: una pezzatura compresa fra i 80 e i 100 mm (sopravaglio), una pezzatura compresa fra i 30 e i 80 mm (stabilizzato), una pezzatura compresa fra i 10 e i 30 mm (stabilizzato) ed una pezzatura < 10 mm (granelle destinate alla produzione di conglomerati cementizi e bituminosi).

Ottenuta la qualifica di M.P.S., gli aggregati inerti verranno avviati alle ditte utilizzatrici oppure saranno utilizzati direttamente dalla Ditta Berica Ecoinerti di Pellattiero Antonio stessa.

La Ditta effettuerà anche attività di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione e cernita (R12) per alcune categorie di rifiuti non pericolosi riconducibili alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.:

- Carta e cartone (riconducibili alla tipologia 1.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli non ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Plastica (riconducibili alla tipologia 6.1 e 6.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

- Legno (riconducibili alla tipologia 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

Le operazioni di selezione/cernita (R12) saranno effettuate manualmente o con l'ausilio di mezzi meccanici (pala gommata, scavatore, caricatore a polipo), tali operazioni avranno luogo nell'area pavimentata con materiale stabilizzato riciclato impermeabilizzato, posta a lato della linea di recupero dei rifiuti inerti.

I materiali prodotti dall'attività di selezione e cernita verranno raggruppati in maniera distinta per tipologia e stoccati con codice C.E.R. 1912xx in appositi contenitori/cassoni scarrabili, in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati.

Qualora oggetto di sola messa in riserva questi rifiuti verranno conferiti all'interno di container a tenuta e dotati di copertura al fine di evitare qualsiasi percolamento in caso di pioggia. I container verranno posizionati nell'area esterna pavimentata con materiale stabilizzato riciclato impermeabilizzato.

4.2 Descrizione sintetica del progetto

L'area si presenta a Nord, con vista sulle zone di ingresso e parcheggio mezzi di una ditta consociata che opera nel settore degli scavi e demolizioni. Più a sud ed a confine con il confine Nord del comune di Creazzo, verrà implementata una strada di accesso all'impianto, parallela alla linea di monte, la quale porterà alla sommità massima dell'area deputata all'impianto, ove sorgerà una piazzola di scarico dei rifiuti inerti che, una volta scaricati dai mezzi, scivoleranno verso la parte bassa del predetto impianto per essere collocati nei diversi box di contenimento (messa in riserva – R13). Dalla messa in riserva verranno presi con un escavatore cingolato o una pala gommata per essere trattati nell'impianto di frantumazione e quindi selezionati dal successivo impianto di vagliatura.

Una volta ridotti in frazioni utili, i materiali inerti (non ancora EoW) saranno trasferiti in altri box, suddivisi per granulometria per essere sottoposti alle analisi di omologa e quindi trasferiti nell'area dedicata allo stoccaggio prima della messa in opera nei cantieri edili.

Sono presenti anche dei container scarrabili, nei quali saranno alloggiati i rifiuti derivanti dalla pulizia dei cantieri (imballaggi misti, carta, plastica, legno e ferro) i quali, una volta riempiti saranno trasportati in impianti autorizzati per il successivo recupero.

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord. Nel piazzale pavimentato in cls verranno posizionati: una pesa fuori terra e la piattaforma di ricezione rifiuti dall'alto, mentre l'impianto di frantumazione e selezione dei rifiuti inerti saranno posizionati nella zona pavimentata in stabilizzato impermeabilizzato come pure gli stoccaggi degli EoW prima della omologa. Gli EoW omologati e le terre e rocce da scavo che potranno essere conferite all'impianto nel rispetto della normativa vigente in materia (DPR 120/2017), saranno depositati in una area in stabilizzato drenante.

Le diverse tipologie di superfici presenti avranno una diversa gestione delle acque meteoriche e precisamente:

pag. 19

- la parte dedicata all'ingresso, alla pesa, alle operazioni di verifica dei carichi, allo stoccaggio ed alla frantumazione e selezione dei rifiuti, la cui superficie sarà pavimentata in cls ed in stabilizzato impermeabilizzato, sarà servita da una rete di raccolta delle acque meteoriche che provvederà al loro invio all'impianto di trattamento prima dello scarico sulla vicina canaletta tombinata;
- la parte del piazzale pavimentato in stabilizzato, destinato al deposito degli EoW disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento;
- la parte a verde disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento.

4.3 Potenzialità dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), in quanto l'attività di selezione dei rifiuti diversi dagli inerti risulta residuale e alternativa all'attività principale.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 70-75 t/h (50 mc/ora).

Considerando che per l'impianto in progetto si prevede un unico turno giornaliero (diurno) di 8 ore, e che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 8 ore, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a 600 t/giorno (400 mc).

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 235 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 75 t/h x 8 ore/giorno x 235 gg/anno = 141.000 t/anno (94.000 mc).

5 DESCRIZIONE AREE NATURALI E INTERAZIONI CON IL PROGETTO

5.1 Inquadramento del sito SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza

Le aree d'intervento non ricadono e non comprendono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che siano stati individuati con proprio procedimento dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000".

Non sono presenti nel sito, altre specie animali e vegetali considerate importanti, elencate nella Scheda Natura 2000 (punto 3.3 della Scheda Natura 2000).

Quasi assente l'avifauna acquatica nidificante, viste le limitate dimensioni dell'alveo e la scarsità degli ambienti perfluviali: le presenze come specie nidificanti si limitano alla sola Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Più numerosa è la presenza di uccelli acquatici nelle stagioni migratorie e in inverno: infatti qui vengono osservate alcune specie di ardeidi (ad es. *Ardea cinerea*) e di caradriformi (*Actitis hypoleucos*).

Nel settore meridionale e centrale del biotopo l'avifauna è quella tipica degli agroecosistemi coltivati. La vegetazione ripariale, piuttosto modesta e discontinua, consente solo la riproduzione di specie rustiche e sinantropiche.

Alcuni passeriformi vengono osservati in stagione riproduttiva e possono potenzialmente riprodursi nei tratti più integri del torrente, in presenza di arbusti di salice o nelle rive inerbite: tra questi si citano il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e bianca (*M. alba*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*).

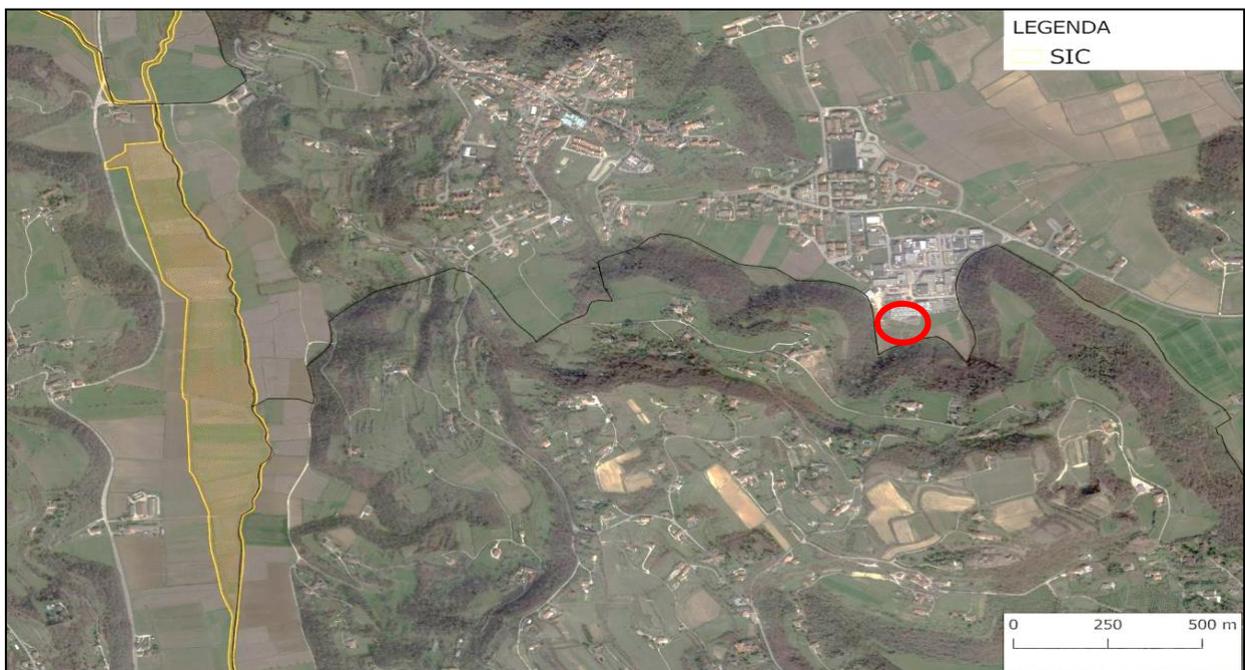


Fig. 5.2: Localizzazione del SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza.

Nella parte nord la valle in cui scorre il torrente è ricoperta da vegetazione arborea, prevalentemente Carpini neri e Ornielli, con tratti di fitto sottobosco e presenza di radure prative. Questo mosaico di ambienti consente la riproduzione di una cenosi più varia. Alle specie già citate si vanno ad aggiungere numerosi passeriformi che si riproducono nella fascia arbustiva più fitta e strutturata, tra chiome degli alberi o negli anfratti naturali. Tra queste citiamo: il Torcicollo (*Jynx torquilla*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Merlo (*Turdus merula*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) il Pigliamosche

(*Muscicapa striata*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Cinciallegra (*Parus major*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*).

Alcune specie di rapaci vengono osservate durante le diverse stagioni; con l'eccezione del Gheppio (*Falco tinnunculus*) e della Civetta (*Athene noctua*) che si riproducono nell'area circostante, si tratta di specie (ad es. Poiana *Buteo buteo* e Sparviere *Accipiter nisus*) che frequentano per motivi trofici l'area considerata.

La vegetazione acquatica oligotrofa presente nel torrente testimonia la qualità dell'ambiente acquatico che rappresenta nel Veneto, i siti più importanti di riproduzione della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica del bacino padano. Attualmente l'areale di distribuzione di questa specie è in forte diminuzione a causa soprattutto dell'inquinamento delle acque e delle modificazioni strutturali degli alvei. Per tal motivo il torrente Valdiezza, le cui acque sono caratterizzate da una buona qualità biologica, riveste una notevole importanza ai fini della conservazione di questa specie.

All'interno del S.I.C. si individuano le seguenti tre tipologie di habitat individuati nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat; di seguito viene riportata una breve descrizione degli stessi.

- Codice Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*: corsi d'acqua di pianura e di montagna, con vegetazione sommersa o galleggiante del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (in estate con bassi livelli delle acque) o muschi acquatici. Questo habitat, a volte, è associato con le Comunità della serie di *Butomus umbellatus*.
- Codice Habitat 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*): Praterie di Molinia su terreni umidi e scarsamente ricchi di nutrienti. Derivano da gestione intensiva, a volte con una falciatura in ritardo durante l'anno, o corrispondono ad una fase deteriorata di scarico delle paludi della torba. Il terreno si presenta torboso e diventa asciutto d'estate.
- Codice Habitat 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno- Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*): Foreste riparie di *Fraxinus excelsior* e *Alnus glutinosa*, tipiche delle pianure e dei corsi d'acqua collinari dell'Europa boreale; boschi ripariali di *Alnus incanae* di fiumi montani o sub-montani delle Alpi e del settore settentrionale degli Appennini. Gallerie arboree di *Salix Alba*, *S. fragilis* e *Populus nigra* lungo le pianure medio Europee e i corsi d'acqua collinari e sub-montani.

5.2 Descrizione dell'area boscata a sud dell'area di intervento

Si riporta di seguito l'inquadratura fotografica dell'area boscata situata nel comune di Creazzo, a confine con l'area di intervento.

Si tratta di un ambito collinare, con pendenze piuttosto accentuate. Nelle aree boschive collinari del comune di Creazzo, la vegetazione che si rinviene maggiormente è quella dell'ostrio-querceto tipico, oltre ai

castagneti sui suoli mesici e ai robinieti; nelle stazioni più fresche e rivolte a nord, questa è rilevabile il bosco misto di latifoglie (Quercus-Tilia-Acer - QTA) formato da cenosi più mesofile.

I castagneti sono formazioni forestali sempre miste nella mescolanza, in cui il castagno costituisce la specie più diffusa, caratterizzante il raggruppamento vegetazionale.

Nel castagneto sono rappresentate sia numerose latifoglie, al limite superiore di diffusione (tiglio, rovere, frassino maggiore). La grande varietà di composizione delle selve è indice della mancata gestione e configura popolamenti dalla struttura irregolare o polistratificata.

Di seguito si riportano le foto fatte dall'area di intervento verso l'area boscata, il cui cono ottico è riportato nella figura 5.3.



Fig. 5.3: Localizzazione dei con ottici dell'inquadratura fotografico.



Fig. 5.4: area di intervento fotografata dalle abitazioni a nord-ovest.

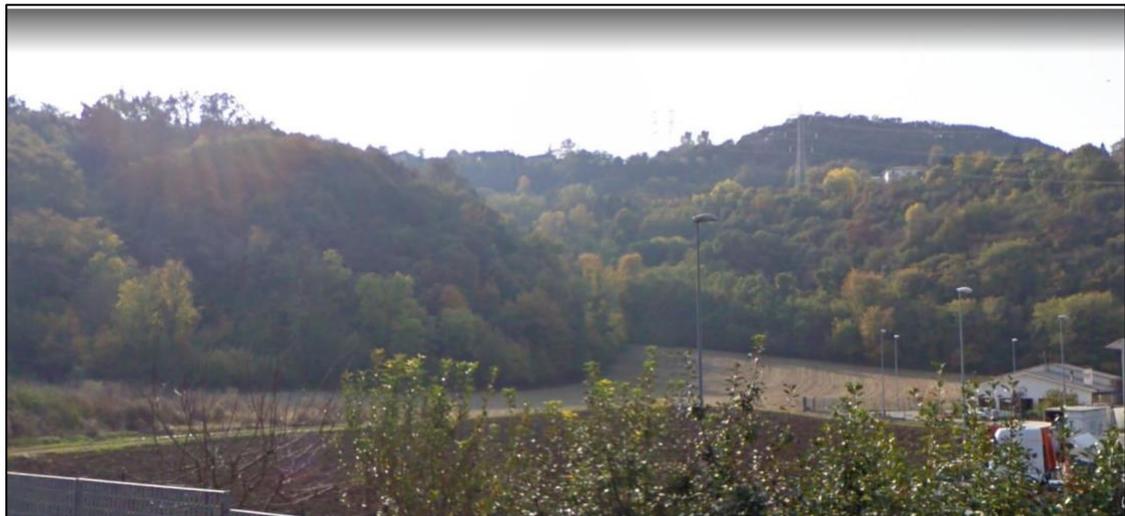


Fig. 5.5: area di intervento fotografata dall'area industriale a nord-est.



Fig. 5.6: area boscata fotografata dall'area di intervento: direzione sud-est.



Fig. 5.7: area boscata fotografata dall'area di intervento: direzione sud.



Fig. 5.8: area boscata fotografata dall'area di intervento: direzione sud-ovest.



Fig. 5.9: particolare area boscata fotografata dall'area di intervento: direzione ovest.

5.3 Descrizione dell'area di intervento

Il territorio comunale di Monteviale è caratterizzato da una vasta area pianeggiante in alcuni tratti intensamente coltivata e interessata principalmente da seminativi, da nuclei rurali, centri urbani e aree adibite a sistema produttivo-industriale.

L'uso del suolo è stato fortemente condizionato dall'intensa antropizzazione del territorio, in particolar modo nella porzione pianeggiante del comune (porzione dove si colloca l'area oggetto di studio), occupata da seminativi.

Nella porzione pianeggiante del territorio comunale, in cui ricade l'area di studio, si trovano principalmente i seguenti tipi vegetazionali (Fig. 5.10):

- Siepi e bande boscate: le siepi e le macchie mesofite, presenti soprattutto ai margini degli appezzamenti e dei canali consortili, sono costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva e/o arborea con sviluppo in genere esclusivamente lineare, perché l'agricoltura li ha compressi progressivamente fino a ridurre la presenza e mantenerli come semplici elementi di confine. Le specie arboree tipiche sono il gelso bianco (*Morus alba*), il Bagolaro (*Celtis australis*), il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) in genere presenti come ceppaie. Altre specie importanti della consociazione sono *Salix viminalis*, *Acer campestre*, *Tilia spp.*, *Ulmus campestre*, *Populus alba*. Molto diffuse sono alcune pomacee, drupacee e anche rosacee da frutto come il Ciliegio (*Prunus avium*) e il Pado (*Prunus padus*). Nel contesto del paesaggio agrario le siepi e i filari campestri svolgono una moltitudine di funzioni, a cominciare da quella ecologica, perché consentono la vita di numerose specie animali: dagli insetti utili alle colture, agli uccelli, che vi trovano nicchie favorevoli alla loro riproduzione.
Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è molto importante dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Corylus avellana*.
- Seminativi: anche nel territorio comunale di Monteviale, come nel resto della Pianura Padana, le colture a mais sono particolarmente estese, e caratterizzano nettamente lo spazio aperto così come gli ecosistemi. Relativamente diffusi sono anche il frumento, l'orzo e la soia.
- Incolti erbacei: questa tipologia comprende quelle aree che erano occupate da altre tipologie ed in particolare da seminativo e prato stabile. La tipologia dell'incolto non si può inquadrare precisamente dal punto di vista fitosociologico, in quanto tali superfici sono spesso soggette ad un temporaneo abbandono e soprattutto si tratta di situazioni in rapida evoluzione, in cui si verifica un susseguirsi di fasi vegetazionali dissimili contraddistinte da specie erbacee diverse. Le specie maggiormente rappresentative di un incolto sono: *Agropyron repens*, *Artemisia vulgaris* (artemisia comune), *Papaver rhoeas* (papavero) e *Capsella bursa-pastoris* (borsa del pastore).

- Vegetazione acquatica e ripariale: alcuni tratti di rogge e di scoline ospitano vegetazione spontanea e adatta a vegetare in presenza di terreno molto umido e spesso soggetto a sommersione. Essa è costituita, per quanto riguarda la componente arborea, prevalentemente da pioppi (*P.alba*, *P.canescens*, *Populus nigra*), da salici (*Salix alba*, *S.caprea*, *Salix purpurea*, *S.viminalis*) e ontani (*Alnus glutinosa*, *A.incana*).

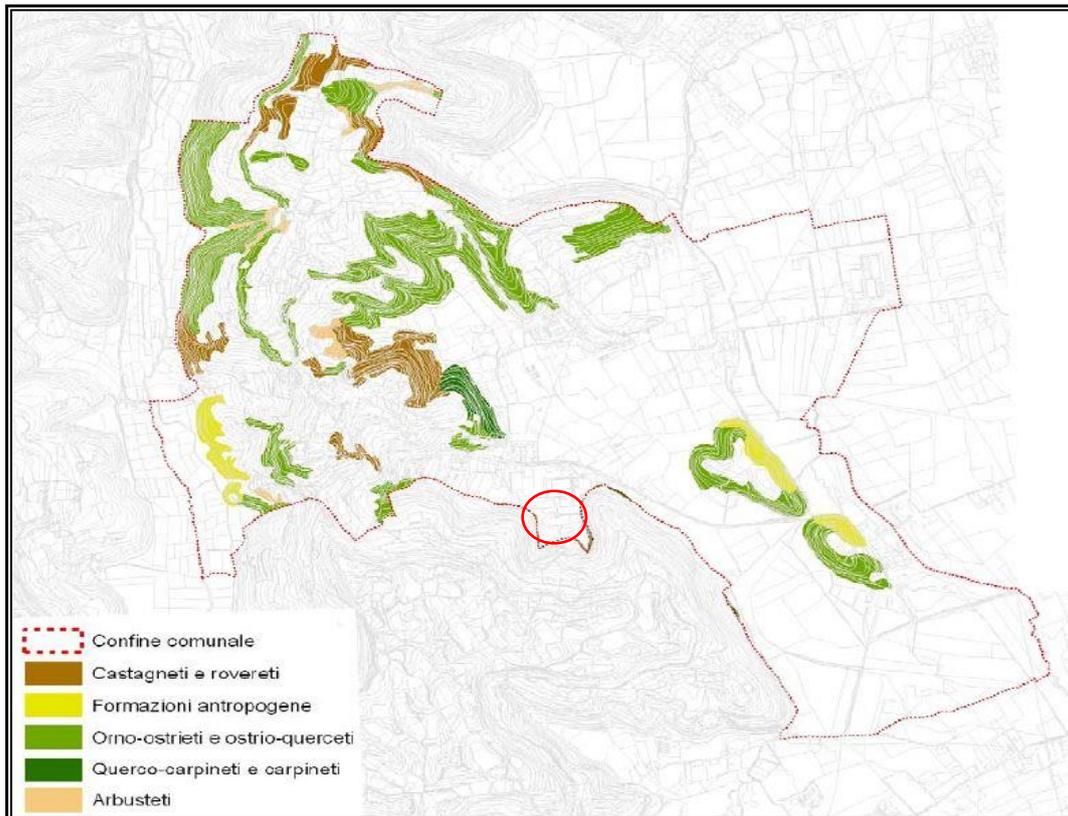


Fig. 5.10: Distribuzione delle principali formazioni forestali nel territorio comunale di Monteviale (Fonte: elaborazione su Quadro Conoscitivo Regionale).

Nell'area di realizzazione delle opere in progetto non sono presenti formazioni forestali.



Fig. 5.11 Aree interessate dagli interventi in progetto

6 **PROBABILI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE**

Le componenti progettuali considerate, al fine della determinazione degli impatti del progetto sulle matrici ambientali, sono state individuate a partire dalla descrizione degli interventi previsti, distinte tra azioni di cantiere e di esercizio.

In **fase di cantiere** le azioni descrivono le principali lavorazioni previste per la realizzazione delle opere sono:

- 1) movimentazione terre (sagomatura) escavo per realizzazione vasca accumulo prima/seconda pioggia, piazzali di ricevimento e messa in riserva rifiuti, realizzazione strade di deambulazione e sottoservizi;
- 2) realizzazione platea di stoccaggio di rifiuti inerti, stesa di misto stabilizzato cementato e di stabilizzato drenante con rullatura finale e cordonatura;
- 3) realizzazione impianti elettrici, messa a dimora pesa a ponte, verde perimetrale e impianti tecnologici per trattamento acque e abbattimento polveri.

Per quel che attiene alle azioni in **fase di esercizio** esse descrivono:

- il funzionamento delle opere in relazione agli scopi previsti dal progetto;
- movimentazione dei mezzi di trasporto.

L'intervento in progetto non interessa la rete idrografica del territorio né le acque sotterranee, sia a livello qualitativo che quantitativo. Per quanto riguarda la risorsa naturale costituita dalle acque di prime e seconda pioggia, tutte le acque meteoriche verranno interamente utilizzate per gli usi di impianto come ad es. abbattimento polveri, bagnatura piazzali e lavaggio ruote. Non saranno utilizzate acque di pozzo, né di fiume né di acquedotto.

Non è previsto taglio di vegetazione né l'occupazione o la rimozione di habitat idonei all'utilizzo da parte delle specie faunistiche potenzialmente presenti nelle aree interessate e nelle aree limitrofe dalla realizzazione della cantieristica, dalle movimentazioni di terreno e mezzi e dalle sistemazioni in progetto.

Pertanto, a livello di valutazione degli effetti del progetto riferiti agli elementi della rete ecologica comunale e alle aree protette della Rete Natura 2000, non si rilevano effetti che riguardano la matrice ambientale acqua e gli habitat ad essa correlati.

Come possibile bersaglio degli effetti del progetto si individua la fauna terrestre, in particolare l'avifauna che potrebbe frequentare il bosco situato sul confine tra i comuni di Creazzo e Monteviale, a sud dell'area di intervento e che costituisce un corridoio ecologico del comune di Creazzo.

I fattori che possono indurre disturbo all'avifauna sono generati dalla movimentazione dei mezzi e dei materiali di lavorazione e dal funzionamento dei macchinari di progetto e sono nello specifico **le emissioni acustiche** e la **produzione di polveri**.

Per quanto attiene le stime condotte sulle emissioni acustiche, in fase di cantiere gli impatti sono valutati per precauzione negativi trascurabili, reversibili in quanto collegati alla durata del cantiere corrispondente ad un totale di 210 giorni, pari a mesi 10,5 lavorativi.

In fase di esercizio, si tiene conto dell'impatto sonoro presso l'impianto delle nuove sorgenti esterne fisse (frantoio e vaglio) e mobili (camion, pala gommata ed escavatore) di progetto funzionanti a ciclo discontinuo e dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Le sorgenti mobili a funzionamento discontinuo saranno costituite dai camion, dalla pala gommata e dall'escavatore (sorgenti lineari orizzontali) che saranno utilizzati rispettivamente per il trasporto all'interno dell'impianto del materiale da lavorare, per l'accumulo, lo stoccaggio degli inerti e per la loro movimentazione.

Per quanto riguarda il camion, il numero totale tra arrivi e partenze si aggirerà sui ca. 2 mezzi/ora (bilico o autocarro a 4 assi) pari ad una attività con motore acceso della durata totale di 100 minuti. Tutto il rumore provocato dalla movimentazione della pala gommata e dell'escavatore all'interno dell'area dell'impianto, sarà considerato come rumore di fondo che si aggirerà a quello emesso dagli impianti.

I camion arriveranno da nord dell'area di lavoro, in prossimità dell'ingresso carraio, per poi entrare direttamente nell'area esterna dell'azienda adibita allo scarico degli inertici. I percorsi del camion, della pala gommata e dell'escavatore sono stati evidenziati in Figura 6.1.



Fig.6.1: Ubicazione delle sorgenti sonore dello stato di progetto.

All'interno dello studio preliminare acustico sono stati calcolati gli impatti acustici degli interventi in progetto sulla base alla classificazione territoriale dei piani acustici comunali e riferiti ai ricettori abitativi limitrofi situati in prossimità dell'area di intervento.

Per la stima dei livelli di immissione, i quali tengono conto dell'impatto sonoro presso l'impianto, delle nuove sorgenti esterne fisse (frantoio e vaglio) e mobili (camion, pala gommata ed escavatore) di progetto funzionanti a ciclo discontinuo, dell'impianto di recupero rifiuti inertici non pericolosi, è stato effettuato un

confronto tra i livelli sonori calcolati, predetti grazie all'ausilio del modello matematico acustico ed i valori limite di immissione indicati dall'art. 3 e dalla Tabella C del D.P.C.M. 14.11.1997.

A titolo maggiormente cautelativo, i valori acustici riportati tengono in considerazione l'effetto del traffico stradale sulla S.P. n.36 oltre alla rumorosità dovuta all'attività delle attrezzature dei siti industriali limitrofi all'impianto di progetto.

La valutazione ha dimostrato l'installazione delle nuove sorgenti sonore comporterà il rispetto dei valori limite di emissione calcolati presso i ricettori abitativi, arrivando a valori diurni di 39 dBA presso il ricettore "abitazione singola" ubicata sud-ovest dell'impianto di progetto (R3) a circa 220 metri dall'area di intervento e di 36,5 dBA presso il ricettore "gruppo di abitazioni" poste a sud dell'impianto di progetto (R2), distanti circa 250 metri dall'area di intervento (Fig. 6.2).

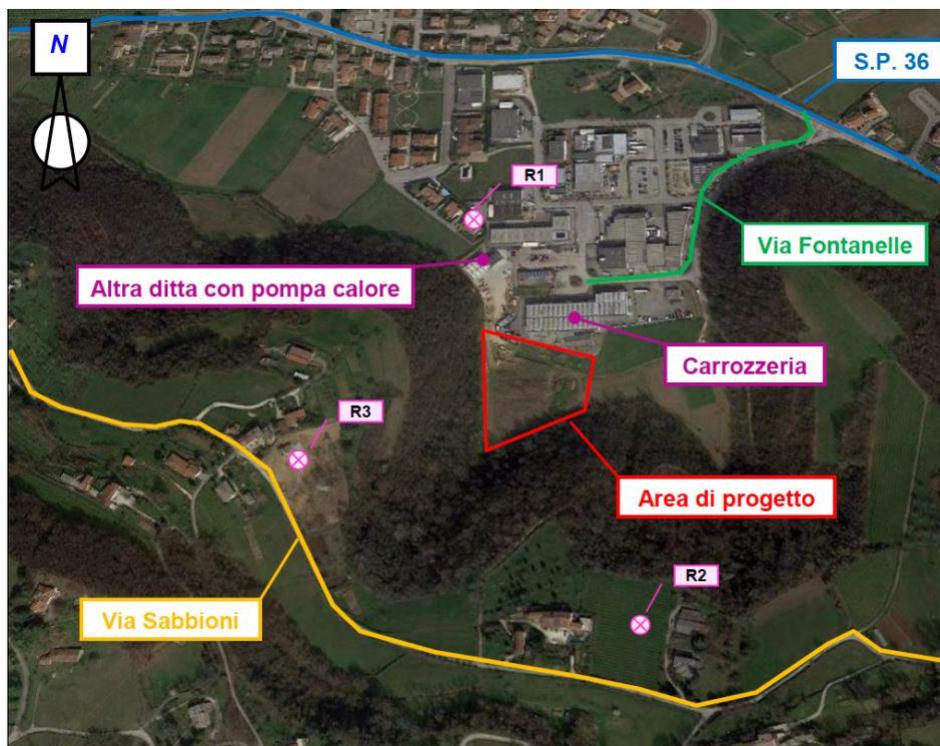


Fig.6.2: Localizzazione ricettori abitativi in prossimità dell'area di intervento.

Per quanto riguarda gli effetti sulla fauna numerose pubblicazioni e studi specifici sembrano dimostrare che, al di sotto dei 50 dB non vi siano effetti palesi sul comportamento della fauna e come la soglia dei 70-80 dB sia quella che determina evidenti risposte comportamentali.

Inoltre, i valori calcolati in relazione alla salute umana si possono ritenere validi per la maggior parte delle specie animali di abitudini diurne.

Da specificare che l'area già attualmente risente già di apporti sonori determinati dalle aziende confinanti e del rumore di fondo del traffico stradale limitrofo.

Nella figura seguente viene riportata la valutazione del funzionamento delle nuove attrezzature comprensive del rumore delle aziende limitrofe e fondo stradale della S.P. n.36 nello stato di progetto.

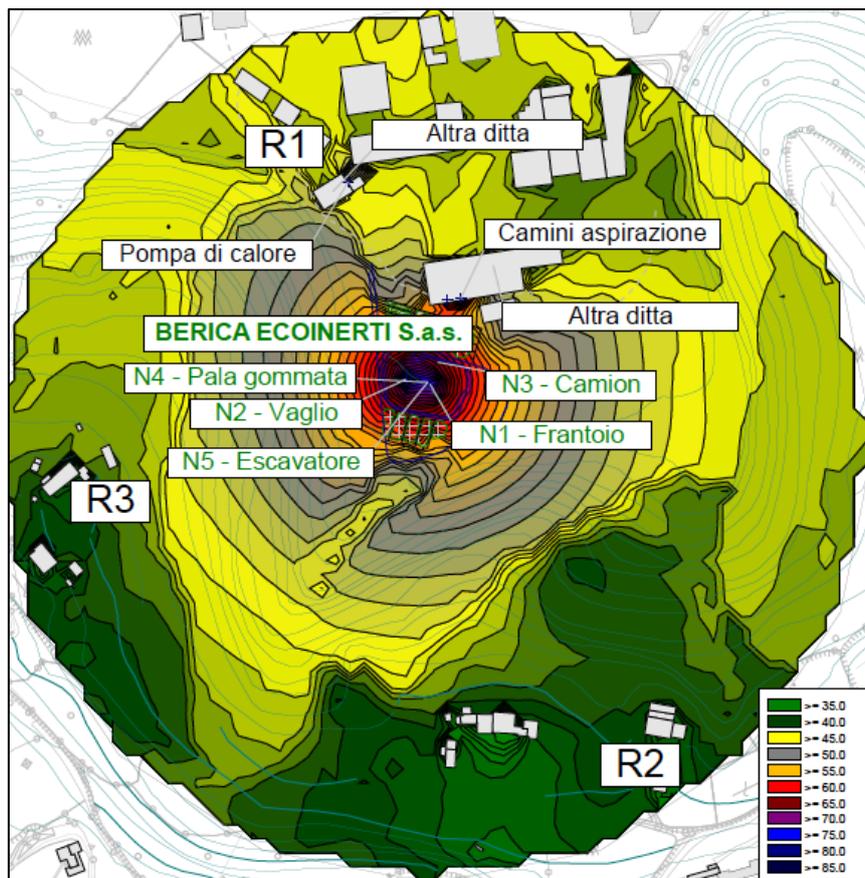


Fig.6.3: Situazione sonora dei livelli acustici ambientali LA durante il tempo di riferimento diurno.

Come si può notare i ricettori precedentemente nominati rientrano nella fascia verde > 40 dB. L'area boscata situata a sud dell'area di intervento rientra parzialmente in tale fascia e nelle fasce comprese tra > 35 dB e > 60 dB.

Va ora precisato che rispetto alla valutazione acustica ora riportata, sono stati introdotti a livello progettuale degli elementi finalizzati a ridurre gli effetti dovuti alle emissioni acustiche e atmosferiche nell'ambiente circostante l'area di intervento. Le valutazioni fatte a livello di calcolo della potenza sonora devono quindi

tener conto anche dei fattori di attenuazione dovuti all'effetto del suolo (conformazione area di intervento), alla riflessione da parte di ostacoli, agli effetti schermanti introdotti dal progetto.

In particolare il sito sarà delimitato da una recinzione in rete metallica di altezza complessiva pari a ml 2,00 che costituirà una siepe di protezione degli effetti del progetto a livello di emissioni acustiche e atmosferiche.

Nella figura 6.5 è riportato un particolare di una barriera acustica e antipolvere.

Al termine della fase di cantiere l'impianto sarà opportunamente perimetrato da una fascia verde piantumata (Fig. 6.2) con essenze locali, avente una profondità variabile per evitare la creazione di linee di frattura artificiali. La barriera perimetrale sarà realizzata attraverso il potenziamento delle alberature già esistenti e in particolare attraverso la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive autoctone di medio-alto fusto quali: *Populus Nigra* e siepe di cipresso Laylandii.

Nelle figure seguenti viene riportata la planimetria (fig. 6.3) con l'inserimento delle specie arboree autoctone e le barriere new jersey mentre nella figura 6.4 sono riportati degli esempi di protezione a siepe e le essenze arboree proposte.

Nelle aree di lavorazione è inoltre prevista la realizzazione di barriere new jersey (fig. 6.6) e il dettaglio delle lavorazioni è riportato in fig. 6.7.



Fig.6.3: Tavola della viabilità e della sistemazione esterna.



ESEMPIO DI PROTEZIONE IN SIEPE "HIGHLANDER" 1



ESEMPIO DI PROTEZIONE IN SIEPE "HIGHLANDER" 2

	<i>Carex elata</i>
	<i>Carex riparia</i>
	<i>Iris pseudacorus</i>
	<i>Euphorbia palustris</i>
	<i>Allium angulosum</i>
	<i>Leucojum aestivum</i>
	<i>Primula vulgaris</i>
	<i>Leucojum vernum</i>
	<i>Asparagus acutifolius</i>
	<i>Bromus erectus</i>
	<i>Dianthus sylvestris</i>
	<i>Salvia pratensis</i>

Fig.6.4: Esempi di protezione a siepe ed essenze arboree proposte.

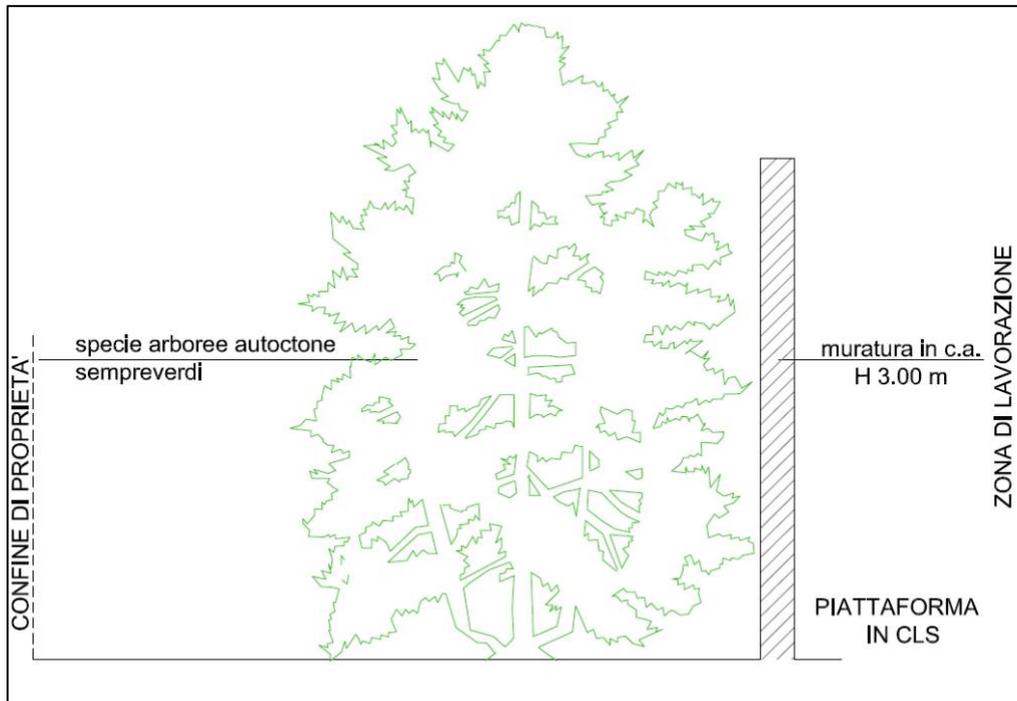


Fig.6.5: Particolare di barriera acustica e antipolvere.

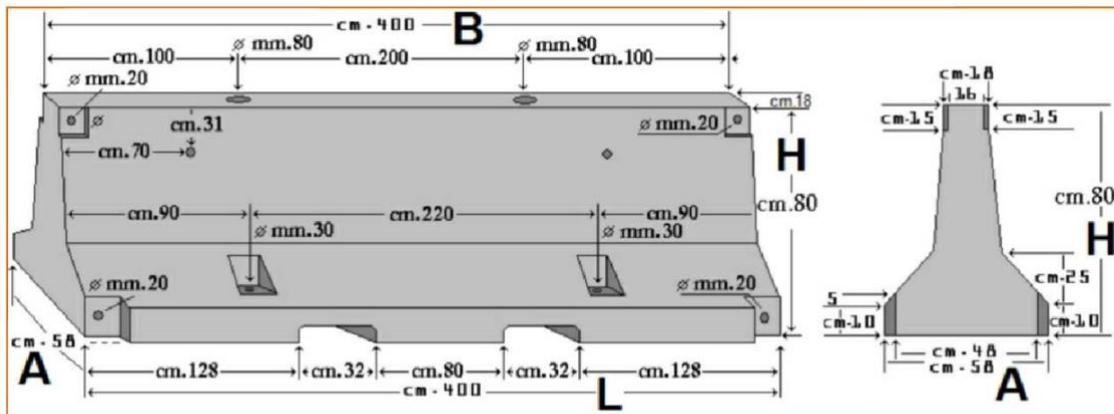


Fig.6.6: Particolare di barriera new jersey.



Fig.6.7: Dettaglio delle lavorazioni

L'impianto sarà realizzato eliminando di fatto ogni movimento di terreno che possa comportare un rimodellamento fuori del contesto territoriale: verrà sfruttata la conformazione del terreno per far sì che le emissioni acustiche siano indirizzate verso la zona a nord dell'area di intervento, ovvero la zona industriale (fig. 6.8 e fig. 6.9).



Fig.6.8: Rendering dell'area di intervento: vista da est.



Fig.6.9: Rendering dell'area di intervento: vista da nord-ovest.

La conformazione quindi dell'area di progetto limita ulteriormente, assieme agli accorgimenti progettuali descritti sopra, la diffusione delle emissioni sonore verso le aree boscate limitrofe.

Pertanto, la stima complessiva del disturbo da rumore sulla componente faunistica nella fase di cantiere risulta, alla luce della reversibilità e temporaneità dell'effetto, di entità negativa trascurabile, reversibile, sia legata all'azione dei trasporti (da a e verso il cantiere), che all'azione scavi e riporti (che includono la movimentazione mezzi all'interno del cantiere).

In fase di esercizio, si ritiene che l'effetto determinato dal funzionamento dell'impianto determinerà un impatto sulla componente fauna complessivamente trascurabile, al di sotto dei 50 dB ove non sono rilevabili effetti palesi sul comportamento della fauna.

In sede di realizzazione del progetto verrà inoltre fatta un controllo della valutazione degli effetti del progetto in relazione alla fauna locale attraverso un piano di monitoraggi che prevede la compilazione di schede specifiche. Quindi, nei primi mesi di attività, tenendo conto della stagionalità della fauna locale, verranno fatte delle attività di monitoraggio specifiche al fine di valutare l'efficacia degli elementi progettuali individuati (descritti sopra) per ridurre gli effetti del progetto a livello acustico e di inquinamento atmosferico ed eventualmente individuare ulteriori soluzioni progettuali aggiuntive.

L'impatto sull'atmosfera associato alla realizzazione dell'intervento in progetto è riconducibile ad un possibile deterioramento della qualità dell'aria dovuto a:

- formazione di particolati e polveri;
- emissioni di gas incombusti, ossidi e fumi legati all'utilizzo di macchine operatrici;
- emissione di inquinanti dovuta all'incremento del traffico veicolare, per il trasporto del materiale da e verso il cantiere.

La produzione di polveri in fase di cantiere è imputabile essenzialmente al transito dei mezzi di cantiere nell'area interessata dai lavori e ai movimenti di terra. L'emissione di inquinanti è dovuta all'incremento del traffico veicolare sulla rete stradale pubblica e sulle piste di accesso ai cantieri e alle emissioni di gas incombusti, ossidi e fumi legati all'utilizzo di macchine operatrici.

L'impatto, misurato dalla variazione dell'indicatore "livello di inquinanti" risulta in fase di cantiere di entità negativa trascurabile, reversibile, legato alla durata del cantiere.

In fase di esercizio, per scongiurare il fenomeno della dispersione di polveri durante la movimentazione dei rifiuti inerti viene previsto un sistema di "nebulizzazione a splinker" che, soprattutto nei periodi più secchi, consentirà di inumidire i materiali attraverso una batteria di irroratori a pioggia (diffusori) che agiranno sulle aree di deposito e di movimentazione.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso oggetto di sola messa in riserva avverrà all'esterno in area pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Per tali rifiuti è previsto il deposito all'interno di container dotati di copertura.

L'impianto di recupero disporrà di una specifica depressione impermeabile, realizzata lungo la viabilità di accesso in misto cementato, di profondità pari a circa 30 cm all'interno della quale sarà presente dell'acqua. Tale depressione verrà utilizzata per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto. Sarà comunque presente un impianto manuale di lavaggio a pressione delle ruote degli autocarri qualora ce ne fosse il bisogno.

I mezzi operativi in impianto utilizzeranno il gasolio. Tuttavia i motori diesel del frantoio, vaglio e pale gommate sono di ultima generazione e immettono nell'atmosfera valori di CO₂ molto bassi poiché sono accoppiati a sistemi di reazione a base di urea. I motori inoltre sono stati progettati per essere alimentati anche da biocarburanti avanzati derivati dalla distillazione di rifiuti con una concentrazione di zolfo pari a zero.

In fase di esercizio non sono previsti quindi impatti significativi sull'atmosfera grazie anche alle misure progettate per eliminare eventuali effetti del funzionamento dell'impianto (protezione a siepe, Fig. 6.4, barriere antipolvere, Fig. 6.5).

7 CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto nella presente relazione tecnica, la realizzazione dell'impianto di progetto che prevede di implementare una nuova attività di recupero ad uso della cantieristica edile attraverso la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili.

L'area di intervento insiste in un'area consentita dal PAT del Comune di Monteviale .classificata come "zona E" mentre il Piano degli Intervento vigente classifica l'area come zona vigente come zona del tipo (art. 5) "Accordi tra soggetti pubblici e privati". Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

Per quanto riguarda gli effetti del progetto, non vi sono azioni di piano che generano effetti sugli habitat appartenenti ai Siti Rete Natura 2000 e sugli elementi della rete ecologica locale, ne disturbi che rendono vulnerabili specie di interesse comunitario (specie bersaglio).

In relazione alle analisi effettuate e alle valutazioni dei possibili effetti, si ritiene con ragionevole certezza scientifica di poter escludere il verificarsi di effetti significativi negativi derivanti dalla realizzazione delle opee in progetto sui siti della rete Natura 2000 e sugli elementi della rete ecologica territoriale

Si ritiene quindi non sia necessaria la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento in progetto è riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza stessa prevista dalla D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b) punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

**ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017**

pag. ½

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta AGROTECNICO GIULIETTA DE BIASI, nata a Belluno (BL) il 04/02/1978 e residente in Via Muda Maè 5/A nel Comune di Longarone (BL) CAP 32013, email giulietta.debiasi@gmail.com, in qualità di professionista abilitato alla stesura della relazione di necessità della valutazione di incidenza del Nuovo impianto di recupero rifiuti in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 al punto 23 ai punti ai sensi dell'art.6 (3) della Direttiva 92/43/CE in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

INTEGRAZIONI A SEGUITO DI RICHIESTA DEL 09 OTTOBRE 2020 – PROTOCOLLO N. GE 2020/0042397, Art. 27-bis, comma 5 del Dlgs 152/2006 e smi - Integrazioni V.INC.A.

Padova, 19.01.2021

IL DICHIARANTE

Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e



pag. 43

ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

pag.

2/2

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

IL DICHIARANTE



DATA 19.01.2021

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate – per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:..... con sede in

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è: con sede in.....

Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Data,19.01.2021

IL DICHIARANTE



pag. 44